

I NUOVI ORIENTAMENTI DEL CINEMA WESTERN

L'evoluzione del film western dal primitivo mito dell'avventura al realismo umanitario di *Ombre rosse*, fino all'indagine psicologicamente approfondita, alla preponderanza dei fattori spirituali ed interiori nel definire il mondo dei suoi eroi, rappresenta il processo ormai acquisito di rinnovamento che ha permesso a questo genere di raggiungere una sua gamma espressiva così complessa ed omogenea da costituire un autentico universo estetico. La tastiera del film western si apre dal mito puro (*I sette assassini* di Boetticher) al mito autocosciente e celebrativo (*Il cavaliere della valle solitaria* di Stevens), dall'umanesimo fordiano all'escavazione psicologica di A. Mann, dal polemico sociale (*L'ultimo Apache* di Aldrich) fino a quello sentimentale (*L'amante indiana* di Daves): in questo panorama sono venute ad inserirsi negli ultimi anni opere del tutto nuove ed inclassificabili, tendenze inaspettate e sconcertanti, che hanno denunciato la stanchezza, la sia pur breve staticità stilistica, subentrata nei creatori della scuola western, alla completa conquista di una dimensione umana tipica ed assoluta (*Mezzogiorno di fuoco* di Zinneman).

Ogni cosmo leggendario, storicamente fermo, ha bisogno per non inaridirsi, di un continuo movimento formale, di angolazioni sempre nuove sotto cui ripresentare il proprio eterno contenuto: prima Daves con la ricerca di un realismo dimesso, scialbo e scolorito in cui ridimensionare l'eroe (*Quel treno per Yuma*), poi Sturges con l'evasione verso convenzioni e colori allogeni, nel tentativo di mischiare i miti associativi e cavallereschi di una cultura più antica e progredita come quella orientale, alla solitudine primitiva del western (*I magnifici sette*). Da un lato l'amarezza picaresca di Peyney (*I quattro disperati*), dall'altro esotismo ricco di complicazioni psicanalitiche e l'intrigo d'appendice, tipico della narrativa borghese negli Stati Uniti, che Brando ha scelto per evidenziare l'aspetto fantastico-onirico della poetica del West (*I due volti della vendetta*). Mentre il rapporto uomo-natura veniva cristallizzato in una forma consacrata, da Ames con *Cavalca Vaquero*, un vecchio regista del film western realizzava il film più nuovo ed importante che questo film ci abbia dato negli ultimi anni: *Un dollaro di onore* di Howard Hawks riassume infatti tutti i risultati della tradizione western in una rutilante veste narrativa dove i personaggi sono studiati come uomini e come simboli, valori e forme della natura. Ma soprattutto il film si arricchisce di una sua particolare ironia, disincantata e bonaria, il sorriso tenero ed un poco superiore con cui il regista segue i suoi eroi lungo le loro strane vicende, che non vogliono essere credibili, ma solo fedeli alle leggi della fantasia e dell'avventura: è l'autoironia di chi racconta favole alla cui suggestione l'uomo della nuova civiltà non può più credere. I quattro films che presentiamo rappresentano le fasi successive del processo di sviluppo che ha portato il genere a questo approdo estremo e finale: sono i sintomi di un fermentare continuo che, se non preavvisa una certa agonia, indica sicuramente la morte culturale di tutto un modo stereotipo ed abusato di affrontare l'universo del film western.